

ANNALI D'ITALIANISTICA

Volume 39, 2021

ITALIAN BOOKSHELF

EDITORS OF ITALIAN BOOKSHELF

- Monica Jansen, *Utrecht University*, Netherlands, book review coordinator of Italian Bookshelf, responsible for 20th and 21st centuries
- Brandon Essary, *Elon University*, co-coordinator of Italian Bookshelf
- Anthony Nussmeier, *University of Dallas*, responsible for the Middle Ages
- Valerio Cappelletto, *University of Mississippi*, responsible for the Renaissance
- Elena Brizio, *Georgetown University*, Villa Le Balze (Fiesole), responsible for the Renaissance
- Olimpia Pelosi, *SUNY, Albany*, responsible for the 17th, 18th, and 19th centuries
- Giorgia Alù, *University of Sydney*, responsible for 19th century, comparative literature, women's writing, photographic culture
- Matteo Brera, *York University*, responsible for 19th and 20th centuries and Cultural and Diaspora Studies
- Enrico Minardi, *Arizona State University*, responsible for 20th and 21st centuries
- Maria Bonaria Urban, *Royal Netherlands Institute in Rome / University of Amsterdam*, responsible for 20th and 21st centuries, Cinema, and Cultural Studies
- Alessandro Grazi, *Leibniz Institute of European History, Mainz*, responsible for Jewish Studies

disvelamenti,” 343-360), oggi messi in discussione in particolare dalla storiografia anglofona.

Pur nella specificità e autonomia dei singoli saggi, il volume ha un profilo coerente ed esauriente, nonché agile nonostante la mole. La critica alla categoria dell'eccezionalismo, opportunamente analizzata e discussa con ricchezza e complessità, tiene insieme i diversi, policentrici saggi. L'opera apre significativamente alla storiografia non italo-fona, critica di diversi clichés interpretativi e generalizzazioni discusse nel libro. In particolare si fa riferimento ai nuovi trend della *World History* e della *Connected History*, matrici di novità positive in campo storiografico, anche se ancora con esiti giudicati piuttosto incerti (per esempio Andrea Giardina, *Storia mondiale dell'Italia*, Bari, Laterza, 2018). Nella conclusione all'Introduzione, i curatori argomentano in favore di una dimensione quantomeno continentale della storiografia futura: “Solo nel quadro di una ‘storia d'Europa’ di tipo nuovo, infatti, potrebbe avere luogo, una volta per tutte, il bilancio collettivo della tradizione di storia nazionale di cui c'è bisogno; e con esso una verifica, più efficace di quanto oggi non sia, dei complessi processi di rifrazione fra i vari nazionalismi e fra i diversi, ma tutti simili, processi di ‘invenzione della tradizione’ nazionale” (79). Il volume diverrà senz'altro imprescindibile per la ricostruzione del dibattito storiografico degli ultimi decenni; la sua struttura “aperta” e per “questioni” non potrà che favorire utilmente il dibattito.

Martina Piperno, *Durham University*

Federica Bertagna. *Italiani in Argentina, ieri e oggi*. Prologo di Fernando J. Devoto. Cosenza: Pellegrini editore, 2020. Pp. 144.

L'Argentina si configura da sempre come uno dei principali approdi per gli espatriati italiani. Al culmine dell'esodo dalla Penisola, tra il 1881 e il 1920, con oltre 1.800.000 trasferimenti, pari a circa il 12,5% del volume complessivo delle partenze in tale periodo, questo Paese occupò il secondo posto, dopo gli Stati Uniti, tra le destinazioni preferite dai migranti italiani (Patrizia Audenino e Maddalena Tirabassi. *Migrazioni italiane*. Milano: Bruno Mondadori, 2008, 65). Ancora nel 2020, l'Argentina ha rappresentato l'ottava meta su scala globale nonché la nazione straniera con il maggior numero di cittadini italiani residenti, poco meno di 870.000 su un totale di quasi 5.500.000 in tutto il mondo (Fondazione Migrantes. *Rapporto italiani nel mondo, 2020. Sintesi*. Todi: Tau, 2020, 24-25, 29).

A fronte di un'ormai ampia e consolidata bibliografia sui migranti italiani in Argentina e sui loro discendenti prima e dopo la cesura della seconda guerra mondiale (cfr., ad esempio, Fernando J. Devoto. *Storia degli italiani in Argentina*. Roma: Donzelli, 2007; Lucia Capuzzi. *La frontiera immaginata. Profilo politico*

e sociale dell'immigrazione italiana in Argentina nel secondo dopoguerra. Milano: Franco Angeli, 2006; Maddalena Tirabassi. *I motori della memoria. Le piemontesi in Argentina*. Torino: Rosenberg & Sellier, 2011), Federica Bertagna sceglie opportunamente di non concentrarsi sulle masse che si diressero oltre l'Atlantico e di esaminare piuttosto, in maniera dichiarata o in modo indiretto, alcune articolazioni del notabilato espresso dalla comunità italiana. In particolare, i sette capitoli di cui si compone il volume, che riproducono in forma riveduta e storiograficamente aggiornata saggi e articoli già pubblicati in collettanee e riviste, analizzano due tipologie di esponenti, o aspiranti tali, della collettività italo-argentina: gli editori e i direttori dei giornali in lingua italiana, da un lato, e gli imprenditori, dall'altro.

L'attenzione per la prima categoria è esplicita nel capitolo iniziale (15-35), nel quale Bertagna ricostruisce la storia della stampa italo-argentina dalle scaturigini ottocentesche, risultato dell'attività pubblicistica di alcuni esuli risorgimentali, fino alla sua odierna e quasi inaspettata rinascita: questo mezzo di comunicazione pareva avere intrapreso una fase di declino inarrestabile ed è invece risorto grazie al taglio dei costi di produzione, all'aumento della raccolta pubblicitaria e all'incremento dei lettori grazie alla diffusione attraverso Internet. L'editoria in lingua italiana resta al centro della trattazione anche nei successivi tre capitoli, dedicati a come gli italo-argentini vissero il centesimo anniversario dell'indipendenza della terra d'adozione nel 1910 (II, 37-52), la guerra di Libia nel 1911-12 (III, 53-66) e la parabola del regime fascista, con le conseguenti lacerazioni provocate nella comunità (IV, 67-73). Tali spaccature ebbero un'appendice nel secondo dopoguerra, per l'insorgere di nuovi contrasti intestini in seguito all'immigrazione di svariati ex gerarchi e sostenitori di Mussolini, in fuga dalle possibili vendette degli antifascisti e comunque insofferenti delle istituzioni democratiche, che identificarono nell'Argentina del presidente Juan Domingo Perón un approdo ideologicamente compatibile con la propria cultura politica (IV, 74-76).

Le principali fonti a cui Bertagna attinge per delineare i dibattiti e gli scontri all'interno della collettività italo-argentina sono rappresentate dalla stampa coeva in lingua italiana e, pertanto, lo studio di tali tematiche proietta ancora una volta il lettore nella sfera delle politiche editoriali delle diverse testate e di chi le stabiliva. Invece, il quinto capitolo offre alcuni elementi sull'altra componente della leadership italo-argentina—industriali e uomini d'affari—soffermandosi soprattutto sulle aziende fondate o trasferite in Argentina nel secondo dopoguerra da imprenditori italiani che spesso portarono con loro i propri tecnici e operai specializzati (77-106).

Rispetto alla prospettiva dall'alto prevalente nel volume fanno eccezione gli ultimi due capitoli. Il sesto analizza come la Regione e i giornali veneti abbiano affrontato l'arrivo dei cittadini italiani che avevano lasciato l'Argentina a causa della crisi economica nel biennio 2000-2001 (107-122). Il settimo si occupa del voto degli italiani residenti in Argentina nelle elezioni politiche della madrepatria del 2018 (123-136).

L'identità degli italo-argentini stabilitisi in Italia e degli italiani che votano dall'Argentina per il Parlamento di Roma è un aspetto che rimanda all'altro filo conduttore del libro. Uno degli intenti, deliberatamente provocatorio, dell'autrice è quello di superare il famigerato luogo comune per il quale gli argentini risulterebbero nient'altro che "italiani che parlano spagnolo" (11). L'élite etnica dei giornalisti, fossero essi i mazziniani dell'Ottocento o gli anti-fascisti del secondo dopoguerra, era tale nella misura in cui riusciva a costruirsi una base di lettori che si consideravano italiani e si riconoscevano di conseguenza in chi si presentava come leader della comunità in quanto la guidava e le dava voce attraverso la stampa. In maniera analoga, gli imprenditori italiani riuscivano a sfruttare meglio i connazionali immigrati, illudendoli di essere lavoratori privilegiati in virtù della loro origine nazionale.

Nondimeno, il senso dell'italianità nutrito dagli italo-argentini ha rivelato un andamento ondivago e viene, comunque, da interrogarsi sull'esistenza di un effettivo legame con l'Italia per alcuni di loro. Ad esempio, il recupero della cittadinanza italiana da parte dei discendenti dei migranti della fine dell'Ottocento intenzionati a trasferirsi nella terra dei loro antenati sembra essere stato dettato da motivazioni strumentali, quali l'acquisizione di una condizione giuridica per sfuggire al crollo dell'economia argentina, anziché da una reale riscoperta delle proprie radici etniche. Parimenti, se è incontestabile l'affermazione di Bertagna secondo cui la partecipazione dei cittadini residenti in Argentina alle elezioni politiche italiane del 2018 è risultata "la seconda più alta al mondo" (128), è altrettanto incontrovertibile il fatto che a votare sia stato appena un terzo degli aventi diritto. Di contro, la sottolineatura della scarsa penetrazione del fascismo tra gli italo-argentini per la loro rapida assimilazione contrasta con la testimonianza del presidente Ramón S. Castillo che, nell'ottobre del 1942, attribuì alle loro pressioni la mancata dichiarazione di guerra dell'Argentina all'Asse (Ludovico Incisa di Camerana. *L'Argentina, gli italiani, l'Italia*. Tavernerio: Spai, 1998, pp. 508-509).

Bertagna solleva questioni significative. Ma, proprio in considerazione della loro importanza, una "Premessa" più estesa delle quattro facciate che la compongono (11-14) e l'inserimento di alcune pagine di conclusioni avrebbero aiutato il lettore a mettere maggiormente a fuoco le problematiche discusse nel volume.

Stefano Luconi, *Università di Padova*

Charles Burdett, Loredana Polezzi and Barbara Spadaro, eds. *Transcultural Italies. Mobility, Memory and Translation*. Liverpool: Liverpool University Press, 2020. Pp. 352.

This edited volume is part of the *Transnational Italian Cultures* series which aims to set a new agenda for academic research on what constitutes Italian culture today